

LE TENSIONI SI AGGRAVANO E SI PROPAGANO IN TUTTO IL MEDIO ORIENTE

Alastair Crooke
strategic-culture.su

La cosa migliore che Trump può fare è impedire che i conflitti si trasformino in un'unica guerra globale.



Il silenzio che ha circondato l'esito dell'incontro con Netanyahu della scorsa settimana nello Studio Ovale parla da sé. Nessun funzionario del governo americano si era presentato all'aeroporto per accoglierlo e non gli era stato steso alcun tappeto rosso. La visita era stata un fallimento. Israele è alla deriva, con la sua strategia del "Grande Israele" ormai alle corde, sia per mancanza di truppe che di coerenza.

L'ex difensore civico delle Forze di Difesa Israeliane, il generale di divisione Yitzak Brik, prevede ([Ma'ariv](#), 26 luglio) che la crisi dovuta alla carenza di missili intercettori israeliani "è solo il preludio alla catastrofe che incombe su di noi".

“Nelle prossime guerre con l'Iran, la minaccia aumenterà di dieci volte, fino al punto che perderemo completamente la capacità di intercettare i missili balistici iraniani. Si prevede che questi missili colpiranno centri abitati, obiettivi strategici, infrastrutture produttive ed economiche, istituti scientifici e tecnologici, istituti scolastici, ospedali e industrie vitali, annientandoci completamente”.

Trump – finalmente, a quanto pare – ha capito che la guerra che aveva iniziato per schiacciare l'Iran si è ribaltata, finendo per distruggere lui. Di fatto, non esiste una soluzione militare, se non quella di smettere di scavare la fossa in cui si è cacciato.

Nel frattempo, l'Iran non gli permette di continuare il suo [ciclo tattico](#): iniziare una guerra cinetica (apparentemente per fare pressione sull'Iran) e poi (nei lunedì successivi) passare a parlare di "accordi imminenti" per manipolare i mercati petroliferi e i prezzi delle azioni. Lunedì scorso, una "vendita allo scoperto" sul mercato ha fatto crollare il prezzo del Brent del 7,7%.

L'Iran, inoltre, intende dettare il [ritmo del conflitto](#), che (in ogni caso) è destinato ad intensificarsi a causa degli sforzi statunitensi per fare pressione ed estendere l'accerchiamento, in modo tale da poter, apparentemente, costringere l'Iran ad accettare una "pace" imposta.

Ma, invece di aumentare la pressione sull'Iran, la strategia di Trump sta incendiando la regione, aumentando al contempo il rischio di un'escalation incontrollata.

Gli ultimi sviluppi – tra cui la dichiarazione dello Yemen di "assedio per assedio" contro gli aeroporti e i porti sauditi e gli attacchi a due importanti raffinerie Aramco che hanno messo fuori uso l'oleodotto saudita diretto al Mar Rosso – hanno trascinato l'Arabia Saudita in un conflitto non solo con lo Yemen, ma anche (insieme al CENTCOM) con le milizie delle Unità di Mobilitazione Popolare (PMU) in Iraq, che l'Arabia Saudita ritiene responsabili della distruzione delle raffinerie (anche se Hash'd al-Shaabi nega fermamente tale accusa). Questi due episodi sottolineano comunque la misura in cui la "guerra di Trump" sta destabilizzando una regione già fragile.

Ieri l'Arabia Saudita, insieme agli Stati Uniti, ha condotto importanti raid aerei su sei città irachene, uccidendo almeno 20 persone e ferendo decine di appartenenti alle Forze di Mobilitazione Popolare (PMU).

Perché l'Arabia Saudita dovrebbe attaccare le Forze di Mobilitazione Popolare (Hashd) e non lo Yemen? Probabilmente perché AnsarAllah reagirebbe con i missili, distruggendo ciò che resta delle infrastrutture petrolifere saudite.

Venuto a conoscenza degli attacchi americani contro le posizioni di Hashd, e nello spirito secondo cui "un attacco statunitense contro un membro dell'Asse equivale a un attacco contro tutti", l'Iran ha risposto lanciando missili balistici contro le basi americane in Giordania.

Due nuovi fronti – il fronte Hash'd al-Shaabi-Iraqi e il fronte Yemen-Saudita – si sono quindi aggiunti al quadro delle tensioni regionali. Tuttavia, ci sono altri potenziali focolai di tensione che covano sullo sfondo: in Libano, il ministro della Difesa israeliano si [vanta](#) che:

“Ventiquattro villaggi libanesi, vecchi di centinaia di anni, sono stati distrutti. Tutti gli edifici, non casa dopo casa, ma interi

villaggi [sono stati rasi al suolo]. La loro distruzione è stata completata. Dovete capire: dalle 15.000 alle 20.000 case in tutti i 24 villaggi sono state distrutte, e oggi il 70% di Gaza è stato distrutto”.

Ancora più significativo, il ministro della Sicurezza nazionale israeliano Ben Gvir ha promesso di scatenare una guerra di coloni contro i palestinesi che vivono in Cisgiordania al fine di costringerli ad un esodo "volontario". Secondo Ben Gvir, il periodo che precede le elezioni in Israele rappresenta il momento più propizio per innescare una crisi, che, a suo avviso, potrebbe portare all'evacuazione di interi villaggi palestinesi.

Come se questo caos non bastasse, il 25 luglio missili statunitensi hanno colpito un quartier generale della Marina delle Guardie Rivoluzionarie nella zona di Ziba Kenar, nel Mar Caspio, nella provincia di Gilan.

Il commentatore MK Bhadrakumar [spiega che](#):

“Il Mar Caspio rappresenta una via di rifornimento strategicamente vitale tra Russia e Iran. Bandar Anzali è per Teheran ciò che il porto di Odessa è per Kiev, la via d'ingresso per le forniture di armi occidentali. Pertanto, l'attacco ucraino contro una nave mercantile iraniana nel Mar Caspio, verificatosi sabato scorso in acque territoriali russe, il primo attacco di questo tipo dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, non è affatto un incidente isolato... Kiev ha rivendicato la responsabilità dell'attacco alla nave iraniana, segnalando che una delle zone di sicurezza più stabili dell'Eurasia è ora vulnerabile alle ripercussioni dirette del conflitto ucraino”.

Sia il [New York Times](#) che il [Wall Street Journal](#) riportano che l'attacco ucraino preannuncia la fusione delle due guerre: quella tra l'Ucraina e la Russia e quella tra Israele e Stati Uniti contro l'Iran. Ciò suggerisce che l'attacco ucraino alla nave iraniana potrebbe essere stata una mossa calibrata da

Washington, con l'Ucraina che ha agito in coordinamento con i bombardamenti statunitensi sulla provincia iraniana di Gilan. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha dichiarato questa settimana che l'attacco ucraino contro una nave iraniana nel Mar Caspio dovrebbe essere considerato un attacco contro lo stesso Iran, sostenendo che l'incidente ha evidenziato la necessità di rimuovere quella che ha definito la minaccia rappresentata da Kiev. Ha accusato l'Ucraina di ampliare la portata di quelli che ha definito i suoi "attacchi terroristici".

Quindi, cosa sta succedendo? Non è chiaro se l'attacco ucraino alla nave iraniana (che ha provocato la morte di un marinaio iraniano), che Kiev sostiene falsamente trasportasse un carico di armi, sia stato semplicemente un capriccio infantile di Zelensky per attirare l'attenzione e suscitare l'interesse di ("papà") Trump, o qualcosa di più serio. Zelensky in diverse occasioni si era lamentato del fatto che la guerra con l'Iran stesse distogliendo l'attenzione dell'Occidente dalla "sua" guerra con la Russia. Si è trattato forse di un tentativo di riportare Trump a concentrarsi sulla guerra in Ucraina?

Tutte queste correnti hanno trovato un punto di convergenza a Washington nella camera ardente di Lindsay Graham e in un momento in cui Laura Loomer – un'influente figura MAGA in declino, ma comunque apprezzata da Trump e da lui prontamente ascoltata – ha compiuto una piroetta di 180° in pubblico, emergendo improvvisamente come la più grande sostenitrice e promotrice dell'Ucraina (forse al posto del defunto Lindsay Graham).

Internet è pieno di speculazioni sul fatto che la sua "conversione paolina", ampiamente pubblicizzata, possa segnare un punto di svolta significativo nella politica statunitense. Potrebbe, tuttavia, rivelarsi un momento effimero destinato a svanire rapidamente. La Loomer non ha alcuna influenza tra i giovani sostenitori di Trump, ma conta ancora tra

la base di sostenitori over 65 di Trump che guarda Fox News.

Attualmente, tuttavia, si sostiene che il radicale cambiamento di posizioni della Loomer segni l'inizio di una vera e propria operazione psicologica volta a convincere gli americani che un'America interventista può essere compatibile con il principio "America First" e, di conseguenza, sia lecito sostenere un confronto militare con la Russia. Il fenomeno Loomer, per così dire, viene presentato come una critica ai sostenitori del movimento MAGA di Pat Buchanan, che aderiscono alla sua linea (e al titolo del suo libro): "Una Repubblica, non un Impero: Riconquistare il destino dell'America".

(Naturalmente, qualsiasi cambiamento nell'opinione pubblica statunitense a favore dell'interventismo militare americano è ben accolto in Israele).

Questo cambiamento potrebbe spingere Trump ad assumere un atteggiamento più proattivo nei confronti dell'Ucraina? Non lo sappiamo. La Loomer ha promesso a Trump un resoconto completo del suo viaggio in Ucraina e del suo incontro con Zelensky. Trump ascolterà? Ascolterà ma non presterà attenzione? Chi lo sa?

Il punto è che l'assalto mediatico volto a presentare l'Ucraina come "vincente" – sebbene empiricamente falso – sta guadagnando terreno, almeno in una parte dell'opinione pubblica americana. Michael Wolff, osservatore e biografo di lunga data di Trump, [osserva che](#):

"La svolta a 180° della Loomer sull'Ucraina è ovviamente già in atto [cioè sta prendendo piede]. Zelensky è ora in città... Avrà modo di parlare con Trump. E Trump, beh: come ha potuto non rendersi conto che in questo momento il vantaggio è nettamente a favore dell'Ucraina?".

“In senso lato, la politica estera di questa amministrazione è un disastro completo... La questione iraniana è un disastro completo. La convergenza di interessi e posizioni con la Russia è, ovviamente, una pessima idea... Zelensky, [prima] considerato un perdente, adesso è un vincitore: tutto il resto è ora visto come una "pessima idea" [da Trump]. In questo contesto, lui [Trump] ha un disperato bisogno di un successo. E l'Ucraina sta iniziando a palesare la possibilità di ottenerlo, sfruttando il funerale di Lindsay Graham per orientarsi verso una strategia più efficace nei confronti dell'Ucraina. La morte può rivelarsi un grande colpo di pubbliche relazioni. Bingo. Sì. La Russia è nei guai”.

Certo, è sconvolgente vedere come le élite occidentali possano essere manipolate attraverso un'incessante campagna di pubbliche relazioni. Eppure, i commenti di Wolff vanno ben oltre le banalità da rubrica di gossip. Riflettono una psicosi di massa che si sta diffondendo. Non è razionale, è alimentata da interessi e cricche finanziarie che perseguono i propri scopi. Osservate lo schema: Zelensky vuole presentarsi come un "vincitore" agli occhi dell'Europa e di Trump. L'Europa lo esorta a lanciare i propri missili in profondità nel territorio russo per costringere la Russia a concedere un cessate il fuoco. Trump, al G7, esprime la sua approvazione per gli attacchi contro la Russia. Il primo ingranaggio si innesta con gli attacchi dei droni contro le raffinerie russe. Con le parole positive di Trump al G7, l'ingranaggio si innesta ulteriormente e ora si è arrivati ad attacchi contro la popolazione civile russa (il centro internet dei magazzini Wildberries e gli [omicidi nei villaggi turistici](#)) con missili a lungo raggio e con testate più potenti.

L'Ucraina apre il fuoco in modo sincrono contro una nave iraniana nel Mar Caspio. Le Guardie Rivoluzionarie minacciano ritorsioni. Le Guardie Rivoluzionarie minacciano il Regno Unito (e Cipro) per il suo crescente coinvolgimento nella guerra

contro l'Iran.

L'Europa considera la Russia un bluff e continua ad intensificare gli attacchi missilistici in profondità nel suo territorio. La Russia, tuttavia, non può permettere che questi attacchi continuino e si intensifichino. Nel frattempo, il Medio Oriente sta silenziosamente prendendo fuoco. L'Iran non cederà alle coercizioni di Trump (né la Cina acconsentirà alle pressioni delle sanzioni statunitensi).

Trump non ha a disposizione soluzioni militari. Il massimo che può fare è impedire che i conflitti si agglomerino sfocino in un'unica guerra globale.

Alastair Crooke

Fonte: strategic-culture.su

Link: <https://strategic-culture.su/news/2026/08/04/tensions-flicker-into-flame-lapping-across-the-middle-east/>

04.08.2026

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org